



ANTOLOGIA DI ARTICOLI E STUDI A CURA DEL BALIATO DAI COI

Tre nobildonne sudtirolesi, del Settecento, spose in val di Zoldo ¹

Maria Theresia Gronesberg (o Grones) sp. di Pellegrino Pellegrini

Come risulta dagli atti conservati nell'archivio della parrocchia di San Floriano di Zoldo, la ventiduenne Maria Teresa (detta semplicemente Teresa) Gronesberg (o semplicemente Grones) di Livinallongo sposò, nel 1762, il trentunenne Pellegrino Pellegrini da Dozza di Zoldo; membro dell'antico e ricco casato dal quale uscirono, nel corso degli anni, diversi sacerdoti, notai, imprenditori e negozianti stimati e di successo (imparentati anche con i nobili Alpago di Belluno).

Trascrivo qui di seguito il corrispondente atto di matrimonio: ²

7. Settembre 1762 - Il Sig.r Pellegrino f.o del q.m Sig.r Gio: Antonio Maria Pellegrini da Dozza, e la Sig.a Maria Teresa figlia del q.m Sig.r Domenico Grones di Livinallongo, Diocesi di Bressanone, dispensati dalle tre pubblicazioni tanto dalla Curia Epis.le di Belluno, quanto dalla Curia di Bressanone, come consta dai attestati, e Fedi, non si è scoperto verun Can.co impedimento, si sono in quest'oggi congiunti in Matrimonio in questa Chiesa Arcip.le di S. Floriano coll'assistenza di Monsig.r Illustrissimo Sig.r D. Tomaso Alpago Can.co Vicario Gen.le di Belluno. / Testimoni furono il Sig.r Gio: Batta Dottor Costantini di Valle di Cadore, ed il Sig.r Baldissera Pelionini [?]. ³

¹ **Ricerca inedita del cav. Romano Claudio Gamba**, datata 21 luglio 2013, pubblicata il 5 agosto 2013 come n. 1157 dei «Comunicati del Libero Maso de I Coi». Lo ringraziamo infinitamente per questo testo, con il quale mostra, ancora una volta, di essere uno studioso preciso e approfondito della storia locale.

² Archivio della Pieve di San Floriano di Zoldo [=APSFZ], Registro dei Matrimoni, Libro D, p. 267.

³ Il matrimonio è stato *celebrato* dal canonico vicario generale, il nobile Tomaso Alpago! Di ottime famiglie anche i due testimoni. Lo stesso giorno, 7 settembre 1762, e nella stessa chiesa di San Floriano, assieme a Pellegrino contrasse matrimonio anche sua sorella Bianca Veneranda Teresa, con il Sig.r Bartolomeo Marchioni, figlio del q.m Bortolamio, da Peaio

Questo il loro stato di famiglia:

* Sig. Pellegrino Pellegrini, f.o del notaio Gio: **Antonio** Maria, e di Francesca Lazzaris, n. 18-8-1731 e m. 16-12-1805, d'anni 75 circa.

* Sig.a Maria Teresa Gronese, f.a del q.m Sig.r Domenico da Livinal Longo, n. ... 1740 circa e m. 24-3-1803, d'anni 64.

Sposati il 7 settembre 1762, nella chiesa di San Floriano di Pieve di Zoldo.
Figli:

* 1. Antonio, n. 2-3-1768 e m. 16-3-1768.

* 2. Maria Antonia Santina, n. 3-1-1770, sp. 26-8-1807 Pietro Dalle Coste, di Fregona.

* 3. Paolo **Antonio** Giuseppe, n. 25-11-1773, sp. 15-7-1806 Francesca Pra, figlia del notaio Pietro, di Pra di Zoldo.

* 4. Maria **Giovanna**_Francesca, n. 21-7-1775, sp. 30-4-1800 Gio: Batta Zambelli, di Valle di Cadore.

* 5. Bonaventura, n. 25-9-1777, sacerdote, m. a Pieve di Z. 22-3-1813 a soli 36 anni.

* 6. Pietro *Paulo* Giuseppe, n. 26-7-1780, sacerdote, m. al Fagarè di Z. per incidente 30-5-1809.

≈

Atti di battesimo e di morte di Pellegrino: ⁴ ⁵

Adi 18 Agosto 1731 – Pellegrino Gio: Batta, f.o del Sig.r Antonio Maria Pellegrini da Dozza e Francesca jugali, ⁶ fu tenuto alla porta e Sagro Fonte dal Sig. Antonio figlio del Sig.r Giovanni Steffani da Longaron, ⁷ e battezzato da me D. Lorenzo Bogo Arciprete.

di Cadore. Appena cinque mesi prima (l'11 aprile 1762) era deceduto il padre di Pellegrino e Bianca Veneranda Teresa, il notaio Giovanni Antonio Maria.

In riguardo ai genitori di Pellegrino e Bianca (il menzionato Gio: Antonio Maria e Francesca Susanna Lazzaris), l'arciprete Giovanni Maria Cesaletti lasciò questo commento: «Esempio non comune di fecondità in un matrimonio: *figli n. 18*». Essi ebbero, infatti, ben diciotto figli, due dei quali divennero sacerdoti: Bonaventura, futuro arciprete di Pieve, e Sigismondo, arciprete di Mussolente.

⁴ APSFZ, Registro dei Battesimi, Libro G, p. 74.

⁵ APSFZ, Registro dei Morti, Libro H, p. 115.

⁶ Sposi.

⁷ Importante famiglia di commercianti di legname.

A' 16 Dicembre 1805 - L'Illustre Sig. Pellegrino q.m Sig. Antonio Pellegrini da Dozza d'anni 74 c.a, munito de' S.S. Sacramenti di Conf. ed Oglio Santo jeri mancò ai viventi alle ore dodici da un colpo di Appoplessia, fu licenziato dall'Off.o Criminale il suo Cadavere, ⁸ ed oggi fu data sepoltura al cadavere stesso nel Cimitero di questa Arcipretale Matrice coll'assistenza del Rev.do D. Giuseppe Paganini Piovano di S. Nicolò, ⁹ e di molti altri sacerdoti, ¹⁰ alle ore 18.

Atto di morte di Teresa: ¹¹

A' 24 Marzo 1804 - La Nobile Sig.a Teresa Gronis ¹² di Livinallongo fu moglie ¹³ dell'Ill.tre Sig.r Pellegrino Pellegrini d'anni 64, munita de S.S. Sacramenti di Conf.e, Com.e, ed Estrema unzione mancò jeri tra viventi da fiera ¹⁴ convulsione, ed oggi al suo Cadavere fu data sepoltura nel cimitero di questa Chiesa Arcipretale e Matrice di San Floriano assistendo il Molto R.do Padre Gioppi [?] Agosteniano ¹⁵ ex vi.co ... Predicatore, ed altri molti sacerdoti ¹⁶ alle ore 18.

Anna Maria Teresa Sisti sp. di Pietro Pra

Oltre alla Nobile Signora Maria Theresia Grones, un'altra Nobil Donna da Livinallongo si è maritata in Zoldo nel Settecento, Anna Maria Teresa Sisti, sposata nel 1768, forse nella chiesa di San Giacomo di Livinallongo, ¹⁷ con il notaio Pietro Pra dell'illustre casata dei Pra che, come dalla casata Pellegrini (tra l'altro più volte imparentate tra loro), uscirono diversi illustri personaggi, quali notai, sacerdoti, religiosi, nonché spregiudicati imprenditori ed abili negozianti, con uffici e magazzini in Venezia. Della Sisti e del Pra nella canonica di Pieve di Zoldo esistono due pregevoli ritratti, attribuiti al pittore Francesco Maggiotto. Particolarmente espressivo quello della Signora, che «colpisce per l'ostentata si-

⁸ L'ufficiale incaricato (detto al criminale, ma era l'ufficiale medico!) diede licenza di seppellirlo.

⁹ Cioè di Fusine di Zoldo, la cui chiesa, divenuta pieve, è dedicata a San Nicolò da Bari.

¹⁰ Come succede, quando...

¹¹ APSFZ, Registro dei Morti, Libro H, p. 80.

¹² Così all'originale.

¹³ In verità Pellegrino era ancora vivo! Ma l'espressione vuol dire che Teresa era stata moglie solo finché era viva, poi, con la morte, il matrimonio si scioglie.

¹⁴ Modo di esprimersi di allora; sta per *forte, violenta*.

¹⁵ Agostiniano, dell'Ordine di Sant'Agostino.

¹⁶ Idem come sopra.

¹⁷ Il dubbio deriva dal fatto che nell'APSFZ l'atto di matrimonio non è stato trascritto e, come da consuetudine, si celebrava nella parrocchia della sposa.

curezza dello sguardo fiero, per la sontuosità dell'abito dai rifinimenti ricercati nonché per l'abbondante uso di gioielli sfavillanti». ¹⁸

Questo il loro stato di famiglia:

* Sig. Pietro Pra, f.o del notaio Giacomo fu Pietro, e di Veronica Brustolon, n. 13-8-1745 e m. 16-1-1810, d'anni 65 circa.

* Sig.a Anna Maria **Teresa** Sisti, f.a del Sig.r Gio: Batta fu Silvestro, da Livinallongo, n. 1739-40 circa e m. 28-2-1825, d'anni 85 e 2 mesi.

Sposati nel 1768. ¹⁹ Figli:

* 1. Domenica, n. 1-10-1770, sp. il ... un Bucchetti, di Belluno.

* 2. Anna Maria, n. 29-6-1772, sp. il ... Angelo Panciera, di Zoldo Alto, e si trasferisce a Venezia.

* 3. Pietr'Antonio, n. 30-6-1774, sp. 15-10-1800 Orsola Zanini di Giacomo, di Agordo.

* 4. Rosa, n. 14-3-1776, m. 7-9-1781.

* 5. Veronica, n. 31-10-1777, sp. 28-11-1811 il dott. Gio: Francesco Villalta, da Cella di Zoldo.

* 6. **Francesca**, n. 22-01-1780, sp. 15-7-1806 **il not. Antonio Pellegrini fu. Pellegrino.**

* Giacomo, n. 18-5-1782, laureato in legge, celibe, m. 15-6-1853.

Anna Flöss sp. di Gabriele Rizzardini Zuanuz (poi Grabiei) ²⁰

Una terza nobildonna, nata nel Settecento, che si accasò in Zoldo, tra altre possibili, fu Anna Fles o, meglio, Flöss, ²¹ Signora del Maso omonimo, sul ver-

¹⁸ AA. VV., *La Pieve di S. Floriano in Zoldo*; Belluno, 1987, dove, alle pp. 334-337, sono riprodotti, a colori, i due ritratti, e ne è fatta un'ampia descrizione.

¹⁹ Il notaio Pra era alle seconde nozze. S'era sposato già nel 1764 con la Signora Domenica Cini, da Forno, dalla quale aveva avuto un figlio, Baldassare, fattosi sacerdote; era rimasto vedovo nel 1766.

²⁰ Allo studio del Gamba, aggiungiamo queste note su Anna Flöss, estraendole dal *pro manuscripto* del 2011, a c. del Segretariato Pellegrini da Zoldo, dal semplice titolo «Almerindo» (pp. 12). Ci sembrava un'opportuna integrazione, per documentare gli ottimi rapporti tra le *buone famiglie* di Zoldo e delle valli tirolesi di Col, Fodom, Badia, ecc.

²¹ Il prof. Paul Videsott, dell'Università di Bolzano, ci ha gentilmente spiegato che: «Da noi si scrive Flöss (alla tedesca del Tirolo, dove le ö si pronunciano <e> e perciò viceversa spesso si scrive ö per delle e ladine, cfr. Gröden per Val Gardena). Il nome deriva dal maso

sante di Jù/Piccolino a San Martino, in val Badia. Era nata il 13 ottobre 1793, figlia di Tommaso e di Catterina Ruiner, ²² che il ... sposò Gabriele Rizzardini *Zuanùz*, nato il 27 gennaio 1792, fondatore del casato *Grabiei*, che prese da lui il nome. Essa è, per i vari casati ad essa collegati, la famosa antenata ladina, che Gabriele al momento del matrimonio accompagnò a Coi su un carro addobbato a festa, cosa che per allora era un apprezzabile gesto di gentilezza. Viene ricordata quale donna lavoratrice, religiosa e soprattutto dal carattere energico e giusto, al quale abituò (dovettero abituarsi) tutti i familiari.

Essa, per un verso, è anche una nostra antenata, in quanto Anna e Gabriele ebbero, tra altri figli, un Francesco Rizzardini *Zuanuz Grabiei* (nato nel 1830), che fu padre di Anna Maria, nata il 14 luglio 1856 ²³ e morta (quasi centenaria) il 13 agosto 1954; e fu padre di Clotilde.

Anna Maria sposò il ... Gio. Maria Rizzardini *Ogióin* detto *Bia* e i due edificarono una nuova abitazione, sotto il paese, e fondarono il casato detto dei *Bióti*. Di essa abbiamo alcune fotografie. In quella del ricordino funebre, appare come una donna seria, dignitosa, serena, nel volto molto simile alla figlia Vittoria. In un'altra fotografie è assieme al marito e a cinque figli: ²⁴ è seduta, senza posa ma signorile, in abito completamente scuro, ornato da una collana a doppio giro, e una gonna così lunga che le arriva ai piedi. In marito, al suo fianco, sembra avere un'aria stracca, al suo confronto, quasi fosse già stufo di stare in posa. In un'altra è assieme alla *nidiata*, la casa nuova ancora in pietre senza calce, festante e festeggiata.

Tra i figli, per noi che scriviamo, è inevitabile nominare la cara nonna Apollonia, ²⁵ che il 15 febbraio 1926 sposò a Coi Floriano Pellegrini, ²⁶ nostro nonno.

omonimo e deriva dal latino *flexus*, "flesso, contorto", in quanto prende il nome dalle rocce contorte (strati dolomitici) sullo sfondo del maso. Il cognome si è trasferito a Marebbe una sessantina di anni fa. Ruiner non è cognome della Val Badia, ma sembra Pusterese/Isarchese, in ogni caso sembra rimontare al latino "rova" o "rovina" ».

²² Spiega sempre il prof. Videsott: «Il cognome Flöss si è trasferito a Marebbe una sessantina d'anni fa. Ruiner non è cognome della Val Badia, ma sembra Pusterese/Isarchese, in ogni caso sembra rimontare al latino "rova" o "rovina" ».

²³ Chi scrive queste note, uno degli ultimi tra i suoi discendenti, è nato il 14 luglio 1956.

²⁴ E' stata fatta a Venezia, da Vianelli & C.°, nel 1909. Osservando, da sinistra in alto i figli Giovanni (poi sposo di Emma), Almerindo (il pittore), Erminio; in basso Anna e Gio. Maria con altri due figli Cristina ed Enrico; mancano le figlie Apollonia e Vittoria, che, evidentemente, in quel momento erano a Coi L'originale è posseduto dal nipote Egidio Rizzardini.

²⁵ Nata a Coi il 4 gennaio 1900 e morta a Coi il 17 giugno 1931, in una disgrazia.

²⁶ Nato a Coi l'8 febbraio 1890 e morto all'ospedale di Belluno il 26 luglio 1956.

Di Clotilde abbiamo una grande fotografia, che la mostra con la pettinatura alla ladina, lo sguardo molto serio, quasi sofferto, i pendenti agli orecchi e un piccolo fazzoletto tirolese sulle spalle. Sembra che orecchini e fazzoletto fossero quelli di sua nonna Anna Flöss; il fazzoletto in casa non l'abbiamo più, mentre gli orecchini sono stati donati, qualche decennio fa, alla chiesa del villaggio.²⁷ Nel quadro, accanto a Clotilde appare suo marito Angelo Rizzardini *Paléta*, dal quale e dai quali trova origine il casato dei *Rés-ce*.²⁸

Per noi sono ricordi molto cari; osservandoli sentiamo meglio la nostra identità, alla quale tanto ci richiamava zia Caterina Rizzardini *Paléta*; sentiamo che con la storia non si può barare e vogliamo esserle fedeli. Ed esserne degni.

²⁷ Sembra ci siano ancora.

²⁸ Questo nome deriva da *ris-ciolìn*, un uccellino molto vivace, e Angelo, per la sua vivacità positiva, umana e commerciale, era stato soprannominato *Ris-ciolìn*. Nessuno avrebbe saputo spiegare questo nome di casato, se non fosse per i ricordi personali di Giovanni Rizzardini detto Gianin, che raccontava come suo padre, Andrea, da giovane andava a vendere pere cotte con Angelo a Mantova, Verona e in altri paesi limitrofi. *Gianin* raccontava che suo padre si scoraggiava o, forse, non accettava di umiliarsi dopo il rifiuto ad un acquisto, Angelo invece sapeva buttare la cosa in scherzo e, dopo un po', tornava a proporre la sua merce, entrando allegramente nelle osterie e attraversando le piazze; in tal modo, a fine giornata Andrea aveva realizzato un guadagno sempre inferiore a quello di Angelo.